



LA LEGGE SULLA CODA AL SENATO

SOPPRESSO IL DIVIETO DEL TAGLIO

di Cesare Bonasegale

*Il Senato approva il ddl 1908 di ratifica della Convenzione europea sul benessere degli animali.
Stralciata dall' Art. 544-ter la proibizione del taglio della coda.*



Sulle vicende della proibizione del taglio della coda, cioè sul ddl 1908 di ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul benessere degli animali da compagnia, le ultime notizie riferite da questo giornale erano del Maggio scorso, dopo che le Commissioni 2a e 3a del Senato avevano presentato l'emendamento 3.100 (relatore del quale era direttamente il Governo).

Tale emendamento sopprimeva totalmente l'Art. 3 del ddl contenente quell'Art. 544-ter relativo, fra l'altro, al taglio della coda ed il conseguente Regolamento di cui all'Art. 19-ter, contenuti nel testo approvato dalla Camera.

A questo proposito rimando i lettori a quanto pubblicato sul numero 37 – Giugno 2010 – col titolo “Le contraddizioni della coda”.

Apprendiamo che nella prima seduta dopo la pausa estiva, il 15 Settembre il Senato ha approvato la legge emendata sostanzialmente come sopra, in cui dell'Art. 3 resta solo il punto 1 a) in cui – all'art. 544 bis – aggrava di qualche mese la pena, analogamente all'aggravio della pena e della multa previste all'art. 544 ter, stralciando però totalmente le disposizioni sulla proibizione del taglio della coda.

Puntualmente il 18 settembre sul Corriere della Sera

abbiamo letto il commento dei “soliti noti” di destra e di sinistra, Vittoria Brambilla, Francesca Martini, Donatella Poretti, Patrizia Bugnano e Silvana Amati che per l'eliminazione del taglio della coda chiamano in causa “la lobby dei cacciatori e di associazioni come l'ENCI”, a cui replica il Senatore Sandro Mezzatorta che rivendica il “sia pur leggero inasprimento delle pene di chi maltratta gli animali” introdotto dal Senato. Egli quindi dichiara che “bisognava mantenere un equilibrio tra il mondo degli animalisti da una parte e veterinari, cacciatori e allevatori dall'altra, che sarebbero stati danneggiati dal divieto del taglio (...)”.

“Un compromesso intelligente. Basta con le battaglie ideologiche!” ha concluso Mezzatorta.

La legge ora dovrà ritornare al Parlamento per la definitiva ratifica. Tenuto conto che – rispetto alla versione approvata alla Camera – le modifiche dell'Art. 3 sono dovute ad un emendamento proposto proprio dal Governo (dal quale per altro il disegno di legge era stato originato) siamo indotti a sperare che anche il Parlamento in terza lettura si allineerà al testo approvato dal Senato, ponendo così augurabilmente fine con un atto di buonsenso alla tormentata vicenda del taglio delle code.